

Numero
1300

aa

1

Bellinzona
15 marzo 2023

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Matteo Buzzi
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 3.23 del 13 gennaio 2023 Educazione sessuale nelle scuole: come viene garantita la qualità?

Signore deputate e signori deputati,

l'interrogazione in oggetto, richiamando la nota vicenda che ha coinvolto il direttore della scuola media di Lugano centro, chiede dei chiarimenti riguardanti l'attuazione dell'educazione sessuale in Canton Ticino.

Nel merito delle domande poste si risponde come segue:

1. Com'è attuata l'educazione sessuale in Canton Ticino da un punto di vista sia quantitativo che qualitativo nei diversi ordini scolastici?

In generale, l'attuazione dell'educazione sessuale nella scuola ticinese è basata su un approccio olistico, che considera la sessualità come un'area del potenziale umano. Non si limita quindi a trattare i soli aspetti biologici o associati ai rischi sanitari, ma si apre agli ambiti dell'affettività, della tutela e promozione dei diritti, così come ai fenomeni sociali e culturali a cui affettività e sessualità possono essere ricondotti.

Nella scuola dell'obbligo, l'educazione sessuale rientra nelle componenti della Formazione generale (FG) che caratterizzano il *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* (PdS). Essa è parte del concetto "salute e benessere" del contesto FG "biosfera, salute e benessere".

Gli aspetti relativi all'anatomia e alla fisiologia vengono in particolare affrontati in III media come parte delle lezioni di scienze naturali, anche se occorre precisare che tutto il consiglio di classe partecipa nello sviluppare gli aspetti olistici di questo tipo di educazione. Gli istituti e i docenti, per integrare contenuti specifici, possono inoltre far capo ad enti esterni, come ad esempio i Consultori di salute sessuale dell'Ente ospedaliero cantonale (CoSS dell'EOC). Temi collaterali vengono poi regolarmente affrontati nell'ambito dei Progetti educativi di istituto coinvolgendo enti esterni.

Nelle scuole medie superiori l'educazione sessuale viene affrontata nelle lezioni di biologia, così come previsto nel campo di studio del Piano degli studi del liceo "corpo umano e salute e malattia" (anatomia e fisiologia umana; esempi di cause di malattia; prevenzione e possibili terapie), coerentemente con quanto affermato dal *Piano quadro degli studi per le scuole di maturità*, che prevede che "L'insegnamento della biologia

contribuisce in modo efficace a educare alla maturità e aiuta a prendere posizione sia su aspetti esistenziali quali l'alimentazione, la sessualità, ecc." (pag. 116). Analogamente, alla Scuola cantonale di commercio l'educazione sessuale viene affrontata nelle lezioni di scienze naturali dedicate al tema della "riproduzione dell'uomo" (anatomia e fisiologia dell'apparato riproduttivo umano, metodi di regolazione delle nascite e tecniche di riproduzione assistita, principali malattie sessualmente trasmissibili). In alcune sedi liceali, come ad esempio a Mendrisio e a Lugano 1, vi è una collaborazione con il CoSS dell'EOC, che organizza degli incontri con le classi del primo biennio sul tema "sessualità e prevenzione". Un'altra attività svolta consiste nell'accogliere negli spazi delle sedi di scuola media superiore delle mostre sul tema dell'affettività e della sessualità.

Nel settore della formazione professionale, la tematica viene affrontata in modo diverso a seconda della tipologia dei 20 centri professionali presenti sul territorio (tecnici, commerciali e sociosanitari). Il tema può essere trattato nell'ambito dei moduli formativi della materia di cultura generale, presente in quasi tutte le formazioni di apprendistato, a seconda degli indirizzi dei piani di studio di istituto che derivano dai programmi quadro d'insegnamento nazionali, oppure durante le lezioni di scienze naturali, quando questa materia è presente nel percorso formativo. In diversi centri professionali tecnici e commerciali viene svolta annualmente una presentazione del CoSS dell'EOC per le classi del secondo anno di formazione. Le tematiche legate alla sessualità possono essere affrontate anche nell'ambito dei progetti di sede inerenti alla salute e al benessere delle persone in formazione. Nei Centri professionali sociosanitari gli approfondimenti vengono svolti nell'ambito dei corsi di conoscenze professionali che riguardano la relazione interpersonale e la gestione di clienti, utenti e pazienti, dall'infanzia fino all'età geriatrica. Anche nei corsi di maturità professionale sanitaria e sociale l'argomento viene trattato a psicologia e scienze sociali, oltre che a scienze naturali. Si segnala anche una attività di informazione e approfondimenti *peer to peer* tra allievi della Scuola specializzata superiore in cure infermieristiche e allievi delle scuole medie, che viene ripetuta annualmente. Inoltre, eventuali richieste specifiche delle persone in formazione vengono gestite dai docenti mediatori di sede.

2. Come viene formato il corpo insegnante per occuparsi dell'educazione sessuale a scuola nella formazione iniziale? Quante ore sono previste? Sono obbligatorie? Nella formazione continua cosa viene proposto? Si tratta di corsi obbligatori?

Le formazioni proposte presso il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI (DFA) puntano a sviluppare nel docente la consapevolezza del proprio ruolo educativo. In particolare, gli studenti vengono formati a conoscere lo sviluppo fisico, cognitivo e affettivo dei propri allievi (bambini o adolescenti, a seconda dell'ordine scolastico), a prendersi attivamente cura del loro benessere a scuola, a riconoscere gli eventuali segnali di disagio attraverso l'ascolto, l'osservazione e l'interazione e a far capo alle proprie risorse e a quelle della rete educativa per rispondere a eventuali bisogni. Questi aspetti vengono trattati in maniera integrata, focalizzandosi sullo sviluppo di una professionalità docente in grado di far capo consapevolmente e in maniera competente alle diverse problematiche e ai bisogni che possono presentarsi all'interno di una classe. Ogni formazione prevede poi alcuni momenti o corsi dedicati al tema dell'educazione sessuale, in base alle specificità del profilo. Ad esempio, nella formazione dei docenti di scuola dell'infanzia è presente un corso specifico sullo sviluppo affettivo del bambino, mentre nella formazione dei docenti di scuola media è presente un'introduzione al tema e al testo dedicato ai temi della sessualità e dell'affettività ("*L'incontro*"), tenuto dal

presidente della Commissione per l'educazione affettiva e sessuale nella scuola (CEAS) e dalla responsabile del Servizio di consulenza in ambito scolastico per situazioni di possibili maltrattamenti o abusi sessuali su minori. Nei corsi di bachelor e di master sono inoltre offerti regolarmente alle persone interessate approfondimenti opzionali su questo tema.

Il tema dell'educazione sessuale rientra inoltre nell'offerta di formazione continua del DFA, destinata a docenti attivi in tutti gli ordini scolastici per approfondire le proprie competenze professionali, in particolare in ambito pedagogico e didattico e nei contesti di FG.

Nella formazione del corpo insegnante del settore professionale (secondario e terziario professionale) – premesso che i percorsi abilitanti offerti dalla Scuola universitaria federale per la formazione professionale hanno un carattere didattico-pedagogico trasversale e non direttamente disciplinare-contenutistico – in relazione ai temi del benessere psico-fisico di docenti e persone in formazione, dell'affettività e della sessualità e della prevenzione o degli abusi, in tutti i percorsi di abilitazione sono previsti momenti obbligatori sulla relazione insegnante/adolescenti-giovani adulti, incluse le tematiche legate alla sessualità (modulo A di circa 10 ore). Per quanto concerne i cicli di studio con Diploma, è previsto un percorso di 20 ore a carattere etico, dove vengono affrontati, tra gli altri, aspetti legati al tema della sessualità dal punto di vista delle potenziali criticità e delle implicazioni etiche, ivi inclusa la conoscenza delle leggi relative. Inoltre, nel modulo dei cicli di studio con Diploma dedicato a comunicazione/relazione nell'insegnamento è previsto un incontro obbligatorio di 5 ore sul tema delle differenze di genere e della loro gestione nel contesto di insegnamento.

3. Quali sono le misure proposte al corpo insegnante per adempiere ai loro compiti in materia di educazione sessuale? Quali aiuti concreti sono a disposizione per dare loro sostegno in questo compito (ad esempio: materiali, coinvolgimento degli enti specialistici esterni per l'educazione sessuale)?

Dal 2009 la scuola ticinese si è dotata di un organo appositamente dedicato al tema dell'educazione sessuale, rappresentato in un primo tempo dal Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale (GLES) e in seguito, dal 2019, dalla CEAS.

Nel 2016 sono state pubblicate le raccomandazioni operative sull'educazione sessuale a scuola, elaborate dall'allora GLES, che riprendono gli intenti dello Standard dell'Organizzazione mondiale della sanità per l'Educazione sessuale in Europa. Le raccomandazioni individuano le situazioni didattiche che è opportuno sviluppare lungo tutta la scolarità per un'educazione sessuale olistica.

Dal 2015 è invece a disposizione dei docenti della scuola media, in particolare dei docenti di scienze naturali, il testo *L'incontro*, che affronta diverse tematiche inerenti all'educazione sessuale di tipo olistico. L'istituzione scolastica può inoltre attivare tutta una serie di risorse proposte da professionisti, enti o associazioni per integrare la propria attività didattica.

4. La strategia adottata a seguito dello scioglimento del GLES II prevede di rafforzare il ruolo degli enti specialistici esterni (ad esempio, i Consultori di salute sessuale dell'Ente ospedaliero cantonale) per sostenere il corpo insegnante nel loro ruolo, come avviene in altri Cantoni in Svizzera? Quali enti o professionisti/esterni/e (ad esempio, sessuologi/ghe) sono autorizzati/e ad intervenire nelle

scuole per svolgere gli interventi di educazione sessuale? C'è un budget a disposizione? In caso affermativo quest'ultimo è sufficiente?

7. Quali risorse finanziarie sono consacrate all'educazione sessuale?

La Strategia della CEAS prevede che gli apporti degli enti esterni (professionisti nel campo dell'educazione sessuale olistica che portano competenze specifiche) siano integrati all'azione dei docenti titolari generalisti o disciplinaristi. A differenza di altre realtà svizzere non vi è un appalto sistematico dell'educazione sessuale ad enti esterni. Gli specialisti fungono da risorsa integrata nelle strategie elaborate dagli istituti. Non esiste al momento un sistema di accreditamento degli enti e degli specialisti esterni come non esiste una lista delle risorse che possono essere attivate. Ad ogni modo tutti i nuovi progetti devono seguire la procedura di valutazione per i progetti destinati alle scuole ticinesi (<https://www4.ti.ch/decs/sportello/proposte-per-la-scuola-ticinese>), che si occupa di valutare l'impatto delle singole proposte. Le attività che coinvolgono specialisti esterni sono di regola finanziate mediante l'apposito credito di istituto. La CEAS dispone di un fondo di circa fr. 25'000. - che utilizza per promuovere particolari iniziative legate soprattutto alla formazione continua.

5. Qual è il sistema di controllo qualitativo e quantitativo sull'educazione sessuale fornita a scuola (ad esempio: monitoraggio del numero di interventi eseguiti da enti specialistici esterni, numero medio di ore assegnate al corpo insegnante per occuparsi dell'educazione sessuale, copertura completa dei temi da affrontare secondo gli Standard dell'OMS per l'Europa in base alle fasce d'età)?

Al momento non esistono indicatori al riguardo. In seguito all'accettazione da parte del Consiglio Nazionale del postulato 22.3877 *Analisi degli standard relativi all'educazione sessuale nelle scuole in Svizzera*, si procederà a un'analisi di dettaglio delle risorse in gioco.

6. Quando è previsto l'aggiornamento, la pubblicazione e l'introduzione delle nuove raccomandazioni operative?

La riflessione su questo aspetto è già da qualche tempo all'ordine del giorno della CEAS, che provvederà a finalizzare l'aggiornamento non appena saranno disponibili i risultati di un'indagine qualitativa commissionata dalla Divisione della scuola al Centro competenze innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE) del DFA.

8. Il modello attuato nella Svizzera romanda ha dimostrato la sua efficacia, perché il Canton Ticino non se ne ispira (cfr. rapporto peritale relativo al postulato Regazzi 14.4115)?

Il modello adottato in Ticino, e promosso dalla Strategia della CEAS, è nei fatti il medesimo messo in atto nella Svizzera romanda. Per un confronto si vedano la Strategia per l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole (SEAS) - Quadriennio 2019-2023 (<https://www4.ti.ch/generale/fss/cosa-facciamo/commissione-per-leducazione-affettiva-e-sessuale-nella-scuola>) e il rapporto peritale *Le « modèle de coopération » de la Suisse romande* a p. 79 (https://www.alliance-educationsexuelle.ch/jt_files/jt_files_filename_0393_1506261469.pdf).

9. Esiste un'offerta regolare di formazione per i genitori in materia di educazione sessuale?

Al momento non esiste un'offerta regolare di formazione per i genitori su questo tema. Per contro spesso le associazioni genitori organizzano iniziative atte a tematizzare l'educazione sessuale olistica, facendo capo a professionisti del territorio e a figure internazionalmente riconosciute.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 5 ore.

Vogliate gradire, signore deputate e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Claudio Zali

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri